

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PARTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 8.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 13.50	> 9.50

I pagamenti posticipati si contano per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RIGIUNGONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEIZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sono interpunzioni, spazi in carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 30 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Finora non sappiamo di certo se le previsioni del *Popolo Romano*, che passa per interprete officioso dell'on. Depretis, si sono completamente avverate.

Quel foglio aveva annunciato che il rappresentante di Stradella calcolava di completare il nuovo gabinetto entro la giornata di ieri, e di poter sottoporre senza indugio le relative nomine alla firma di Sua Maestà.

L'onorevole Depretis ha fatto sicuramente dei passi nell'opera sua, ma non ci consta che l'abbia peranco terminata.

Noi ci siamo astenuti dall'ingrato e noioso ufficio di riprodurre tutte le combinazioni di nomi, che altri giornali offersero in questi giorni a pascolo dei loro lettori, e ci parve piuttosto interessante registrare quelle notizie, che riferendosi ai tentativi dell'onorevole Depretis per riuscire nel suo incarico, potevano anche fornirci una qualche idea delle intenzioni colle quali si presenterà alla Camera.

L'orizzonte di quelle intenzioni sarà naturalmente più o meno esteso secondo che l'onorevole Depretis, scegliendo i nuovi ministri, saprà ispirarsi al voto dell'11 dicembre, non tanto nei riguardi dei gruppi parlamentari, che sono concorsi a quel voto, quanto nei riguardi delle idee, che lo hanno determinato.

Il *Diritto*, con una imparzialità di cui gli va resa giustizia, è il solo giornale di sinistra, che abbia rettammente apprezzato quel voto, e che ne abbia compreso il significato.

Il gabinetto *Catrot-Zanardelli* fu battuto sopra una questione di alta politica interna, nella quale prevalsero le idee della destra: bisognerà dunque che la nuova amministrazione Depretis, comunque transitoria, met-

ta in pratica quelle idee, subordinando alla loro piena e leale applicazione qualunque riguardo di alchimia parlamentare.

Non appena ci sarà nota la definitiva composizione del gabinetto, sapremo anche se il Depretis si è attenuto a questo consiglio, che ci sembra il più buono, e che gli venne francamente dato, senza secondi fini, dagli organi più autorevoli del nostro partito.

Se l'onorevole Depretis avesse commesso lo sbaglio di non darvi ascolto, prevediamo fin d'ora che la vita del terzo ministero da lui composto sarebbe assolutamente effimera.

Processo Passannante

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 17: «La causa di Passannante è stata destinata alla Corte Ordinaria e stamane il presidente Ferri s'è recato a San Francesco ad interrogare l'accusato.

Fin dal momento della destinazione fatta dal primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Ferri, prevedendo che il Passannante avrebbe dichiarato di non aver difensori, si determinò a sceglierlo, come per legge, officiosamente. Ed a tale scopo invitò dapprima il Consiglio dell'Ordine ad additarli un nome d'avvocato illustre.

Quando questo gli fece sapere che non si riteneva in dovere di farlo, il presidente Ferri invitò Leopoldo Tarantini e Nicola Amore ad assumere la difesa del Passannante.

Il Tarantini in un colloquio avuto col cav. Ferri disse di non essere ben deciso ad accettare l'incarico per ragioni di salute ed è ancora incerto.

Il comm. Amore, partito iersera per Roma donde tornerà domattina, nulla ancora ha naturalmente potuto rispondere all'invito ricevuto; e noi siamo in grado di affermare che anche

egli dichiarerà d'incontrare difficoltà ad accettare il penoso incarico.

Il presidente Ferri, peraltro, è fermamente risoluto a mandare ufficialmente la nomina ad entrambi i succennati avvocati perchè difendano insieme la causa.

Crediamo che su qualunque avvocato cada la scelta, avverso la sentenza della sezione d'accusa sarà sempre prodotto ricorso in Cassazione.»

LA LEGGE SUL MATRIMONIO

Fu presentato nei giorni scorsi alla Camera un progetto di legge relativo all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Il progetto è preceduto da una relazione, con la quale sono ricordati tutti i progetti presentati già alla Camera e le iniziative dei singoli deputati che reclamarono un provvedimento legislativo su questa materia.

La relazione è ricca di considerazioni, di dati, di cifre; e queste sono della massima importanza. Rilevasi infatti che durante un dodicennio, cioè dal 1866 al 1878, si ebbe l'ingente numero di 385.221 unioni matrimoniali non riconosciute dalla legge civile. È vero che da questa cifra deve dedursi il numero delle unioni religiose che si legittimarono e che si vanno legittimando di per di, che superano di poco le 8 mila, ma con tutto ciò la prima cifra è sempre di una grande importanza ed indica la necessità di provvedere con una legge al danno che le unioni non sanzionate dal Codice producono alla società ed alla famiglia.

Ad evitar questo danno provvede il progetto che non consta di più di 6 articoli, e di cui diamo per ora un sunto che crediamo esatto.

Le disposizioni del progetto prescrivono che il matrimonio civile deve

precedere il religioso; il certificato del matrimonio civile contratto dev'essere rilasciato in carta libera gratuitamente agli sposi. Il ministro del culto, che unirà due persone in matrimonio senza essersi accertato d'aver essi contratto il matrimonio civile, sarà punito con una multa estensibile fino a 500 lire, e al carcere fino a sei mesi in caso di recidiva.

Gli sposi saranno soggetti alla multa. I diritti che per legge e per disposizioni dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato si perdono da chiunque contragga matrimonio religioso.

Tutte le carte e tutti i documenti necessari per contrarre matrimonio saranno rilasciati gratis ai poveri.

I matrimoni contratti col solo rito religioso potranno, nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della nuova legge, regolarizzarsi facendo seguire la celebrazione dell'atto civile.

Il termine dei quattro mesi è aumentato di un anno per gli sposi che si trovino all'estero.

FIABE

Il foglio radicale il *Dovere*, cui fecero eco i radicali più o meno mascherati, divulgò la notizia di una grande dimostrazione in senso repubblicano, fatta l'altra sera in teatro Brunetti a Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* dice che i bolognesi nulla seppero di ciò; bensì si è saputo che alcuni sconosciuti fecero volare in quel teatro parecchi angellini che portavano al collo dei piccoli cartelli su cui stava scritto *Viva la Repubblica, Viva Passannante*, onde la Questura ha organizzato uno speciale servizio di sorveglianza

in questo teatro d'accordo col comando dei reali carabinieri.

Ci affrettiamo a dir ciò, scrive la *Gazzetta*, per impedire che fuori di Bologna vengano ad accreditarsi voci tutt'affatto contrarie al vero.

L'onorevole Deputato VINCENZO STEFANO COMM. BREDA ai suoi elettori

Adottata l'ottima usanza di rendere conto ai propri elettori, dopo i vari periodi parlamentari, della sua condotta nella Camera, l'onorevole Vincenzo Stefano comm. Breda, Deputato del 2° Collegio di Padova, vi è rimasto costantemente fedele, preferendo, alle riunioni e ai discorsi a viva voce, il mezzo della stampa, come quello, che più della parola parlata, di cui spesso non rimane che una impressione fuggevole, offre un elemento duraturo per giudicare uomini e cose.

L'onorevole Deputato Breda pubblicò anche quest'anno il solito Resoconto, ch'è il XIII, ai suoi elettori, esponendo con chiarezza e con sincerità non comuni la parte da lui presa nei lavori dell'ultimo periodo parlamentare, non che le ragioni del suo voto sulle leggi e sulle proposte più importanti, venute dinanzi alla Camera Legislativa.

Noi crediamo cosa utile riprodurre dal Resoconto, che abbiamo sott'occhio, le parti essenziali, cominciando da quelle,

che riguardano interessi pecuniari delle nostre provincie.

L'onorevole Breda, parlando dell'abolizione di alcune tasse sui laghi, fiumi e torrenti, dice:

Con questo progetto di legge sarebbero tolte le tasse così dette *miltzia de mare, palata, e transitio* che gravano la navigazione dei nostri canali e che sono in contraddizione colla libertà di cui la navigazione deve godere in base alle nostre leggi.

Con modi, che non esito a qualificare prepotenti ed illegali, si è commesso un atto che a mio parere intrinsecamente esso pure non era né giusto né equo, interpretando la legge dei lavori pubblici contrariamente allo spirito che la informa non solo ma anche alla lettera. Mentre con quell'atto si addossavano alle nostre Provincie spese non lievi per le opere idrauliche di seconda categoria, tutte quelle piccole diminuzioni di aggravii alle quali si è riconosciuto aver desse conseguentemente diritto, invece di accordarle tutte contemporaneamente agli oneri maggiori addossati, vengono a poco a poco concesse affine che si lascino con maggiore rassegnazione passare le grosse spese che i ministri propongono a favore delle altre Provincie e spesso per ragioni parlamentari, ossia per procurarsi o mantenersi la maggioranza.

I Veneti (lo ripeterò ancora questa volta) non seppero mai farsi valere quanto bastasse neppure per ottenere quello su cui avrebbero diritti giustamente inoppugnabili.

Il passaggio in categoria più favorite dalla legge del 1865 di alcuni corsi di acqua che durante il Governo austriaco erano ritenuti Consorziati fu (come sapete) fatto con grande ritardo non solo, ma con effetto dal solo anno 1876, mentre all'ingiusto aggravio di un importo quasi decuplo

APPENDICE (143) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Uno scrittore più di noi ardito a trattar le metafore direbbe, non senza ragione, che la giustizia da un lato, l'amore dall'altro, argini nuovi, verranno a capo d'inalveare un giorno il fiume dell'umanità, dalle sue spumose sorgenti fino alla vasta foce tranquilla, nella quale potrà specchiarsi il sereno de' cieli.

Ora, attendendo i tempi nuovi, stiamene contenti a dipingere il nostro. I templari, che furono nella odierna società genovesi un breve ma efficace esempio di ciò che possano dodici volontà associate, messero in moto tutti i congegni della loro operosità, e il segreto lavoro del genista fu prontamente scoperto. Scoprire era già un aver vinto a mezzo; il resto doveva fare l'astuzia, opponendo *stratagemma*, a *stratagemma*, imboscata ad imboscata. Sventuratamente, tutto ciò non salvava Lorenzo, non approdava a rilevarlo dall'abisso.

È noto ai lettori di qual tempra egli fosse, e come fino a quel punto avesse strenuamente combattuto con-

tro l'avversa fortuna, ferito a vicenda ne' suoi più dolci affetti domestici, offeso ne' più sublimi rapimenti del cuore, oppresso dalle turpi necessità della vita, costretto a camparla con ogni maniera di sagrifici, ridotto a giuocarla sopra un tratto di dadi, e per solenne ironia del destino salutato da un raggio di purissima luce allorquando egli, gittata la sorte, sprofondava nel vuoto. Forse gladiatore, non destro, egli era uno di quelli uomini i quali cadono dove altri si regge, si infrangono dov'altri si piega, e affogano dov'altri passa a guado, imbrattandosi, a dir vero, un pochino, ma colla speranza di lavarsi più tardi.

È bene, o male? Ardua questione, a scioglier la quale sarebbe da chiedere innanzi tratto se sia un bene o un male il sentimento profondo della dignità personale. È questo inesorabile nume che fa di tali uomini tutti d'un pezzo, ai quali non giova, o par disdicevole, il mezzo equilibrio e la destrezza di tanti cercatori di fortuna che il volgo ammira e saluta fortissimi, quando siano giunti al sommo dell'albero di cuccagna, a strapparvi una borsa, per la quale già più volte sdrucicolarono a terra tra le risa le baffe universali.

Gli uomini destri (chi noi sa?) sono il numero maggiore. Chi, verbigratzia, nato e vissuto di questi tempi in Italia, non ha conosciuto la sua parte di *cosiffatti ballerini di corda*? Non hanno in tasca il becco d'un quattrino, nè una dramma di sale in zucca, ma per contro hanno la coscienza rotta ad ogni sbaraglio. I più si danno alla politica, che è il mestiere più comodo, e pel quale non occorre aver ombra

di studi. Hanno amato l'Italia, dicono, e patito per essa. L'Italia ha da ricompensarli, nella persona di tutti i suoi figli, a cui loro salti in mente di far capo oggi o domani. Ogni uomo in cui s'abbattono, è per costoro una cambiale, a cui mettono la girata, e che scotano in piazza, poniamo anche a stracciamercato. Vi danno arditamente l'assalto, vi parlano di ciò che hanno fatto, e di ciò che faranno: intanto s'è bisogno che vivano ad ogni costo su questa ingrata penisola. Poverini! hanno sempre girandolato qua e là, e non hanno potuto metter nulla di costa come voi. Costoro non ve lo dicono, s'intende, ma ve lo fanno capire in bel modo, mettendovi a tributo. Voi non sapete capacitarvi come essi facciano a correre, assidui cercatori di ventura da un capo all'altro d'Italia; e siete voi medesimo la chiave del gran segreto, voi che oggi li aiutate a vivere, voi che domani li aiuterete a viaggiare; imperocchè egli, dopo avere scontate le vostre persone, avranno scontate le vostre attinenze, le vostre amicizie, e perfino la vostra voglia spasimata di levarveli da' piedi.

Il rimescolo di questi ultimi vent'anni di vita italiana ha prodotto questo gran bulicame, che non è nemmeno il peggiore di tutti, a chi ben guardi la pubblica scena. Ogni società si abbella de' suoi maggiorenti, e il bulicame anzidetto ebbe i suoi, notevoli per audacia fortunata. Lo stare alle calcagna dei grossi faccendieri, procacciò i larghi favori ad uno sciamo d'ignoti gridatori affamati. Quattro rime bastarde all'Italia, e un po' di panegirico alle già installate

nullità, meritavano cattedre repute e pingui prebende scolastiche. Bastarono diplomi strappati alla esercitata indulgenza de' grandi, per creare di acchito i nuovi grandi, i giudici dei loro patroni. Alti e bassi, sempre brulicanti; tutti pronti a mettersi una mutra da principi, e a non guardarvi più in viso. E costoro per un servizio che voi primi avevate dimenticato, ma che egli, colla loro albagia, vi costringono a ricordare. — «Che cosa ho io fatto a quell'uomo, che mi guarda in cagnesco?» — chiedeva a sé stesso un nostro piacevole amico. — «Ah, mi rammento...» — E così posta l'anima in pace, tirò innanzi per la sua strada.

Perchè ci son venute fuori tutte queste considerazioni? Così, naturalmente, come una ciliegia tira l'altra, ragionando alla libera co' nostri lettori. I quali, udite amorevolmente le nostre fisime, avranno ragione a chiedere che noi torniamo a Lorenzo.

Egli non era destro, abbiamo detto, e doveva affogare dov'altri passa a guado, e cadere dov'altri si regge. Costoro sui generali; rispetto poi al suo caso d'allora; chi, ne' suoi panni, avrebbe potuto *cavarsela*? I seguaci del governo la considera, come uno de' congiurati, quantunque nessuna testimonianza fosse contro di lui e tutti gli imprigionati della famosa notte, richiesti dai giudici intorno a lui, avessero fatte prudentemente le gnorri. Ma ciò non sapeva egli, e ad ogni modo, poichè in Genova lo avrebbero colto e non doveva tornarci. Del resto, a che pro? (gli diceva Assereto). Nè a torto nè a ragione, non lasciar che ti mettano in prigione. Così rima-

neva fuor di città, nei pressi di Bolzanete, ma senza uscire di casa; prima perchè lo stato dell'animo suo non era da andar girelloni, a darsi bel acchito i nuovi grandi, i giudici dei loro patroni. Alti e bassi, sempre brulicanti; tutti pronti a mettersi una mutra da principi, e a non guardarvi più in viso. E costoro per un servizio che voi primi avevate dimenticato, ma che egli, colla loro albagia, vi costringono a ricordare. — «Che cosa ho io fatto a quell'uomo, che mi guarda in cagnesco?» — chiedeva a sé stesso un nostro piacevole amico. — «Ah, mi rammento...» — E così posta l'anima in pace, tirò innanzi per la sua strada.

Non ti fidare de' ciarlieri di buona fede, gli diceva l'amico, portando sassi al Bisagno e campane a Genova. I signori di palazzo Ducale ci fanno molto assegnamento, su questa classe di galantuomini. Uno solo di questi linguacciuti fa migliore ufficio che non una dozzina di spie.

E Lorenzo, tra per arrendevolezza e per natural desiderio, rimaneva chiuso, non pure in casa, ma in camera; svigorito, scorato, come sarà facile intendere, e col rammarico di vivere alle spalle di Assereto, il quale, se era ricco di cuore, non lo era altrimenti di borsa.

Ma egli avvenne che un giorno, essendo andato a visitarlo, e vedutolo così giù dell'animo, Aloise gli professe, con quella amorosa cortesia che non patisce rifiuti, più sicura e più libera ospitalità nel suo castello di Montalto, che, come i lettori rammentano, era posto in cima ad una di quelle tante gole di monti che fiancheggiavano la Polcevera.

Andatevene alla Montalda! gli disse. È una rocca solitaria, una vera bicoeca ascosa tra i greppi, ultimo ricordo de' miei maggiori. Colà son nato: colà è sepolta mia madre. Quando son triste, me ne vado lassù. Dovrei andarci piuttosto quando son lieto, per temperare la baldanza delle

illusioni, e misurare dall'alto il nulla delle umane speranze. Ma che volete? siam fatti così. Perchè non vengo da voi quando son gaio, quando il futuro mi arride, pieno di dolci promesse? Perchè, quando son mesto, come oggi, invilto, sento il bisogno di venire a passare due ore con voi? Eppure vi amo, Lorenzo, e so che la vostra amicizia è più schietta, più salda, di tanti rapimenti del cuore... Ma lasciamo stare le mie malinconie; parliamo delle vostre. Lassù sarete triste a vostro bell'agio; il luogo non è gaio per fermo. Ma almeno voi non intischirete, come in questa clausura; ma almeno potrete correre a vostra posta, al cielo aperto, quando il soverchio dell'amarezza, erompendo dal cuore, vi spingerà le maledizioni sul labbro, vano sfogo della creatura che soffre. Ed anco la forza del maledire vi verrà meno lassù, poichè sarete vicino alla tomba di una donna, la quale ha vissuto come una martire, ed è morta come una santa, e voi l'avrete esempio continuo ne' travagli dell'anima, e le direte che suo figlio non è molto più lieto di voi.

Lorenzo non aveva mai udito il suo amico Aloise parlargli in tal guisa. Il marchese di Montalto era cortese, ma severo di modi, affettuoso ne' suoi ragionari, ma riguardoso ad un tempo. Qual rammarico era il suo, che lo rendeva così subitamente espansivo? Lorenzo non istette a cercarlo, ma in atto di andare incontro a quella mestizia, mentre tacitamente accettava la proferta dell'amico gli disse:

Perchè non verreste anche voi, Aloise?

(C'ò'nua)

di tale postumo sgravo, dovemmo sbarcarci retroattivamente e fino dal 1867.

E lo sgravio sul censo per porci a livello delle provincie non idrauliche le quali hanno lo stesso nostro censimento, sgravio sulla giustizia e convivenza del quale nessuno può muovere dubbio dal momento che nessuna deduzione fu nel censire fatta alla rendita dei nostri terreni per quelle spese per i fiumi le quali sotto il regime dell'Austria erano sostenute dallo Stato ed ora paghiamo noi pure; e lo sgravio dico sul censo è ancora un pio desiderio.

Voi ricorderete al certo come io abbia sostenuto il nostro buon diritto in proposito innanzi alla Camera, e fu con molta mia soddisfazione che il 2 aprile a. c. l'on. mio amico Cavalletto tornò alla carica.

Vedremo se il ministro manterrà ciò che promise: di effettuare, cioè, le operazioni censuarie relative, e vedremo poi se lo sgravio avrà, come il carico, effetto retroattivo dal 1867.

Se io sarò allora alla Camera, parlerò sicuramente e con calore in questo senso.

Ma ritenete che poco giova ogni discorso se in certo numero i deputati non si uniscono, non solo per sostenere i diritti dei loro mandanti, ma per farsi anche valere negando recisamente i loro voti ad ogni altra spesa d'interesse più locale che nazionale, ed ogni Ministero che non tratti egualmente e con giusta bilancia gli interessi di tutte le provincie.

Intorno all'emigrazione l'on. Breda scrive:

«Un altro progetto di legge il quale sebbene riguardi tutto lo Stato, può considerarsi però come d'interesse speciale per le nostre Provincie è questo presentato alla Camera, di iniziativa dei deputati Minghetti e Luzzatti, il quale fu da essa preso in considerazione nella seduta del 21 giugno anno corrente, ma del quale la Commissione nominata dagli Ullici non presentò la relazione.

Non vi è sicuramente chi non senta la convenienza e l'opportunità, e più ancora l'urgenza che una legge provveda non ad impedire la emigrazione ma a regolarizzarla onde tante povere famiglie non siano vittime di orribili mistificazioni.

Anche un deputato di sinistra l'onorevole Del Giudice ha presentato un progetto di legge sulla stessa materia il quale pure trovandosi presso la stessa Commissione che esaminar deve e riferire su quello degli onori Minghetti e Luzzatti.

In tutti e due questi progetti di legge gli agenti di emigrazione devono avere una licenza per la regolarità delle loro operazioni: devono prestare una abbastanza considerevole cauzione da reintegrarsi quando per multe o ritenute venisse ad essere ridotta; e sono puniti con carcere e con multe coloro che funzionassero da agenti di emigrazione sforniti di licenza.

Una differenza tra i due progetti che si può dire più di forma che di sostanza, è questa: che in quello degli onorevoli Minghetti e Luzzatti, le licenze vengono rilasciate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, presso il quale essi pongono sia istituito un ufficio speciale di emigrazione, mentre l'onorevole Del Giudice fa semplicemente rilasciare la licenza dal Ministero dell'Interno.

È un fatto che il 7 giugno a. c. giorno in cui fu data lettura alla Camera dei due progetti di legge in discorso, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non era stato ancora ricostituito, ma non era per alcuno un mistero la inevitabilità di tale ricostituzione, e lo stesso onorevole Del Giudice sapeva certamente che tali erano le disposizioni nelle quali si trovava allora la Camera.

Io voglio sperare che se nulla succede che le faccia chiudere in breve termine, in questa Sessione stessa si voterà una legge che regoli la emigrazione, o che essa lo sarà nella sessione prossima.

E giacché siamo venuti su questo argomento e trattasi di cosa gravissima anche in riguardo agli ordini costituzionali parlo ora di essa il più brevemente possibile.

Il giorno 11 dicembre 1877 fu votato alla Camera ed il successivo 19 dicembre al Senato il bilancio, ossia stato di prima previsione del Ministero d'agricoltura, industria e Com-

mercio. Il ministro Depretis aveva già subito una crisi parziale perchè l'on. Zanardelli si era un mese prima dimesso da Ministro dei Lavori pubblici.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI, 15. — Sono stati già distribuiti gli avvisi ai giurati che dovranno prestare servizio in una quindicina straordinaria, a datare dal 17 corrente.

In questa quindicina sarà discusso certamente il processo Passanante autore di mancatoomicidio.

La ferita dell'on. Cairoli, conformemente alle deposizioni del Cairoli stesso, del Passanante e dei testimoni, fu considerata come rivolta alla persona di S. M.

È certo che il procuratore generale sosterrà l'accusa in persona. Non si dubita che la Corte sarà presieduta dal primo presidente comm. Ciampa.

GENOVA, 16. — Ieri mattina, dice la Gazzetta di Genova, abbiamo avuto le elezioni suppletive al Consiglio comunale.

Come era a prevedersi, non essendovi lotta, il concorso alle urne fu assai scarso. Dai certificati ritirati a palazzo Tursi, crediamo di non andare errati arguendo che avranno votato non più di 2500 elettori.

Ci scrivono dalla Riviera di ponente, dice il *Corr. mercantile*, che le nevicate di questi giorni danneggiarono le piante di agrumi e di ulivi; la rigidità poi dell'atmosfera ha fatto gelare gran parte dei limoni e degli aranci. I coltivatori che già si rallegravano d'una abbondante raccolta vedono così distrutte quasi per intero le loro speranze.

Anche in alcune parti della Riviera di levante, specialmente nei dintorni di Spezia, la neve ha danneggiato gli ulivi.

PISA, 16. — Jera sera a Pisa una pattuglia composta di carabinieri di P. S. e soldati, mentre procedeva in via Vittorio Emanuele all'arresto di un individuo reduce dal domicilio coatto, costui reagì ferendo gravemente una guardia ed un soldato. Il feritore, colpito alla testa col calcio del fucile di uno dei soldati, venne arrestato.

La guardia in seguito alle ferite riportate è morta stamane all'Ospedale. — A mezzanotte alla barriera della stazione della ferrovia otto giovinastri insultarono le guardie di controllo in quel luogo. Vi fu una colluttazione e vennero separati dagli agenti vari colpi di rivoltella.

Giunsero subito dei rinforzi e gli aggressori vennero inseguiti a fucilate. Uno di essi fu ferito e gli fu stamane amputato il braccio.

FERRARA, 16. — Ieri mattina alle 5 ant. a mezzo chil. da Copparo il prociaccio di quel capoluogo di mandamento, fu fermato da quattro malandrini che egli scambiò in sulle prime per doganieri.

Detti individui lo deprevarono della corrispondenza ordinaria di ieri diretta all'ufficio provinciale di Ferrara e L. 60 circa di proprietà di esso commesso.

Ritrasero salvi i pieghi raccomandati con valori, e L. 1,200 dell'incasso di sabato che i grassatori supponevano forse contenersi nella corrispondenza derubata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il generale Grant, ex-presidente degli Stati Uniti, si fermerà in Parigi fino al 12 gennaio; egli partirà in quell'epoca per l'India in qualità d'incaricato del suo governo per studiare la questione commerciale.

Il *maire* di Marsiglia, che è deciso di conservare le sue funzioni, è intenzionato di chiedere al governo un decreto di scioglimento del consiglio municipale, con cui gli è ormai impossibile d'intendersi.

Il *Pays* annunzia che il suo collaboratore Alberto Rogat si è costituito in prigione a seguito della sentenza di condanna di un suo articolo pubblicato in quel giornale. Il signor Rogat, soggiunge il *Pays*, conta di occupare gli ozii della prigione preparando la *neurologia* del ministro di grazia e giustizia signor Dufaure; e spera di compiere in tempo opportuno il suo lavoro, considerando che quell'amabile uomo di Stato è nato nel 1798.

GEMANIA UNGHERIA, 14. — La notizia che il generale Röder, ministro di Germania a Berna, abbia dato le sue dimissioni, è smentita categoricamente dal corrispondente bernese della *Gazzetta d'Augusta*, il quale assicura che il signor V. Röder non pensa per nulla a lasciare il suo posto.

I due governi mecklemburghesi hanno proposto la creazione di una deputazione per riprendere in breve le trattative sulla modificazione della costituzione.

AUSTRIA, 15. — Sua Maestà l'Imperatore invitò per telegramma il marchese barone Giuseppe Philippovics di recarsi a Pest e di prendere stanza nella residenza di Buda. Il marchese arrivò a Pest nella sera del 14 corrente.

INGHILTERRA, 14. — Dalla California è giunta in Inghilterra una deputazione incaricata dai residenti inglesi in quel paese, di presentare a lord Beaconsfield un bellissimo indirizzio ed una cassetta. La presentazione avrà luogo fra breve. La cassetta è di forma oblunga, ha dodici pollici di lunghezza ed è fatta d'oro e d'argento della California; è d'argento il fondo con ornamenti d'oro. Sul coperchio vedonsi le armi del nobile conte, pure in oro. Anche l'indirizzio che racchiude è una pregevolissima opera d'arte.

— 15. — Si ha da Londra: Altesa l'indisposizione di S. M. la Regina il servizio funebre che ha luogo annualmente il 14 dicembre nel Mausoleo Reale di Windsor, in occasione dell'anniversario della morte del Principe Consorte, verrà postposto. Il Principe e la Principessa di Galles partirono da Londra la sera del 13 onde recarsi a visitare S. M. la Regina.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Assise. — Nell'udienza di ieri si svolse e si chiuse il dibattimento contro Antonio Stefani, gerente responsabile del *Bacchiglione Corriere Veneto*.

Presiedeva il cav. G. Ridolfi; l'accusa era rappresentata dal cav. Ferraroli.

Al cominciare dell'udienza stanno al banco della difesa soltanto gli avvocati Marin e Billia.

La sala va popolandosi a poco a poco.

Il giudicabile dichiara di essere Antonio Stefani, fu Giuseppe, d'anni 28, incensurato gerente responsabile del *Bacchiglione Corriere Veneto* ed impiegato presso l'amministrazione del medesimo.

Il Cancelliere legge quindi le sentenze di rinvio della Sezione d'accusa della Corte d'Appello e gli atti d'accusa.

Giova notare che lo Stefani deve rispondere di due reati di stampa, commessi in epoche diverse e sui quali il Presidente, dietro richiesta del P. M. deliberò di trattare unitamente.

Stefani Antonio è accusato: I. Del reato di stampa previsto dall'art. 13 della legge sulla stampa 26 marzo 1848 in relazione all'articolo 469 Codice Penale per avere inserito e pubblicato nel *Bacchiglione Corriere Veneto* n. 318 venerdì 15 novembre 1878 edizione della sera e sabato 16 detto novembre edizione del mattino il proclama distribuito a Napoli dopo il Comizio popolare e sequelato che comincia colle parole: «operai vi punge la fame» e finisce colle altre: «Viva l'Internazionale! Viva la rivoluzione dei lavoratori! Viva la rivoluzione del proletariato!» che contiene provocazione a commettere i reati contro la sicurezza interna dello Stato previsti e puniti dagli art. 156 e 157 del vigente Codice Penale.

II. del reato di stampa previsto dall'art. 13 della legge sulla stampa 26 marzo 1848 in relazione agli articoli 468 e 469 del Codice Penale per avere pubblicato ed inserito nel *Bacchiglione Corriere Veneto* n. 229, Sabato 17 scorso agosto edizione della sera e Domenica 18 detto mese, edizione del mattino, il manifesto della Associazione Internazionale dei Lavoratori, Regione Italiana, Federazione delle Romagne, che comincia colle parole: «a tutte le sezioni delle Romagne e dell'Italia» e finisce con quelle: «Viva l'Internazionale, viva la Rivoluzione Sociale» contenente provocazione a commettere reati contro la

sicurezza interna ed esterna dello Stato, contro la Religione dello Stato ed altri culti, contro la pubblica tranquillità, contro le persone e le proprietà, reati contemplati dal libro II Titolo I° Capitolo I° e II° Titolo VIII° e X del Codice Penale.

Alle 11 prende posto vicino ai colleghi l'avv. Giurati.

Quindi il Cancelliere dà lettura del Manifesto degli Internazionalisti delle Romagne pubblicato dal *Bacchiglione* nel 17 agosto 1878.

L'accusato dichiara di non aver avuto difficoltà a pubblicare quel manifesto, perchè comparso precedentemente in altri giornali, che non vennero sequestrati: il *Veneto Cattolico*, l'*Osservatore Romano* e la *Perseveranza*. Ritene sufficienti le parole premesse per far conoscere che il *Bacchiglione* non aderiva alle idee espresse nei manifesti, affermando che il *Bacchiglione* non può certo aversi in conto di giornale socialista s'esso propugnò la causa del cessato Ministero Cairoli.

Il Cancelliere legge il *Veneto Cattolico* e l'*Osservatore Romano*, che pubblicando il proclama dagli Internazionalisti delle Romagne, lo fanno precedere da severe parole di censura; invece la *Perseveranza* dichiara di pubblicare quel documento a titolo di curiosità, senz'altre considerazioni.

Sono le 11 1/2. L'on. Antonibon si unisce alla difesa.

Il Pres. contesta all'acc. la pubblicazione dell'altro manifesto (avvenuta nel 15 novembre p. p. e che il Canc. legge ai giurati) osservando che dopo lo si trovò affisso per le vie della città.

L'acc. ripete che anche questo secondo manifesto comparve prima su diversi giornali, che non subirono sequestrati, così la *Ragione* di Milano. Intese poi dell'affissione per le vie della città, ma il manifesto era riprodotto con molti errori d'ortografia.

L'avv. Marin fa dar lettura del N. 815 della *Ragione*, che riporta il manifesto incriminato, intitolato gli *Affari di Napoli*.

S'odonò i testimoni. Tra delle nostre guardie municipali, Donadelli Giuseppe brigadiere, Bagagnoni Angelo e Penazzato G. B. staccarono nella mattina del 17 nov. parecchie copie d'un proclama sovversivo dell'attuale ordinis di cose appiccicato in diversi luoghi di Padova, e davanti al quale stavano raccolte a leggerlo parecchie persone.

Non calcolando gli errori di scrittura, il proclama corrisponde a quello uscito alla luce fra le colonne del *Bacchiglione*.

Antonio Stoppato, arrestato, sotto l'imputazione di favorire le massime degli Internazionalisti, depone che trascrisse nel Caffè Verza, dal *Bacchiglione*, e poscia lo affisse sulla Piazza dei frutti e nei pressi del Caffè Pedrocchi, il manifesto staccato dalle guardie municipali.

Verza Carlo, caffettiere, arrestato per il medesimo titolo dallo Stoppato, vuole non aver veduto il manifesto del *Bacchiglione* e di non essersi curato di ciò che scriveva lo Stoppato, mentre nel suo interrogatorio davanti al Giudice istruttore confessò che lo Stoppato copiava il manifesto, essendo prima andato ad acquistare alcuni esemplari del *Bacchiglione*.

Il Cancelliere comunica una nota del Tribunale di Ravenna che dichiara non esser stati pubblicati dai giornali di colà manifesti d'internazionalisti, ma che questi invece erano stati trovati attaccati per le strade di Faenza.

Il P. M. domanda all'accusato se nel luglio scorso fece delle dichiarazioni con le quali mostrava di accogliere favorevolmente l'istituzione in Padova d'una Associazione Internazionalista.

Acc. Non lo ricordo. So però di aver pubblicata una lettera di Giovanni Cappello il quale si lagnava perchè le guardie di Pubblica Sicurezza avevano un giorno circondato la sua casa dove si doveva tenere un Congresso di socialisti.

P. M. Chiede sia data lettura dei numeri del *Bacchiglione* relativi alle sue osservazioni.

Avv. Giurati. Dovrei oppormi a quella lettura, perchè il processo attuale si riferisce unicamente ai due numeri del *Bacchiglione* incriminati; però se il P. M. accetta che la difesa legga a suo tempo altri articoli del *Bacchiglione*, comprovanti l'avversione del medesimo ai principi del socialismo, accento.

P. M. Accetto.

Canc. Legge il *Bacchiglione* del 25 luglio 1878 N. 209, che accusa i

moderati d'aver, col loro governo, procurato buon motivo alla mene del socialismo, ed il *Bacchiglione* del 12 agosto 1878 portante la lettera del Cappello, il quale oltre inoltre alla Redazione del giornale i verbali delle sedute del Congresso socialista, tenutosi in tutta agli sforzi della Questura fatti per impedirlo.

Avv. Marin. Fa che sono letti i N. 205 e 210 del *Giornale di Padova*, contenenti un manifesto dell'Associazione Internazionale ed il riassunto della lettera del Cappello.

A questo punto l'udienza è sospesa e ripresa alle 1 1/2.

Al banco dei difensori notiamo la presenza dell'on. Tacchio e la mancanza dell'on. Antonibon.

Ha la parola il P. M. — Ricorda una decisione della Cassazione di Torino che ritiene responsabile il gerente d'un giornale tanto nel caso che pubblichi di suo un articolo sovversivo, quanto se lo riproduce semplicemente. — Poscia, avendo accennato che la legge colpisce sempre il gerente sebbene questo sia d'ordinario una testa di legno, discende al soggetto delle imputazioni dirette all'accusato. — Treva indiscutibili, nei manifesti in questione, gli eccitamenti a scovolgere la società, non dovendo d'altronde la nostra Procura regularsi a seconda del modo tenuto dalle Procure di altre città.

L'oratore non stima che il *Bacchiglione* appartenga né alla classe dei Socialisti né a quella degli Internazionalisti; ma tuttavia, per i propri fini — che non giova indagare — può aver reputata conveniente la diffusione delle idee dei Socialisti e degli Internazionalisti.

Il *Bacchiglione* non fu esplicito nelle sue premesse ai manifesti, eccitava invece le curiosità, lasciando ai lettori il giudizio dei medesimi.

Esclude la buona fede, specialmente riguardo al secondo capo d'accusa, perchè il *Bacchiglione* stampò il proclama di Napoli dopo il sequestro del proclama stesso, e sapendo inoltre che si trattava a di lui carico un processo per la pubblicazione dell'altro manifesto. — Doveva tenersi per avvisato.

In ogni modo la buona fede non riesce che un attenuante.

Se il *Bacchiglione* propugnò la politica del Ministero Cairoli, questo non significa che il *Bacchiglione* non possa aver servito a spargere idee perturbatrici dell'ordine costituito.

Conchiude la sua diligente requisitoria domandando un verdetto di colpeabilità. (Continua)

SENTENZA

Il Gerente del *Bacchiglione* venne ieri sera assolto dai reati di stampa addebitatigli.

Promozione. — Abbiamo notizia che il signor Gustavo conte Viola, vice-direttore del nostro ufficio postale, viene trasferito, in qualità di direttore, all'ufficio postale di Lecce.

Ci dispiace la sua partenza, ma nello stesso tempo ci congratuliamo con lui della promozione avuta, conoscendolo come impiegato capacissimo e come ottimo cittadino.

Ritardi postali. — Per causa dell'intemperie siamo in ritardo di quasi tutti i postali di Roma, dell'Alta Italia e dell'estero.

I giornali di Roma, che dovevano arrivare alla quattro pomeridiana di ieri, sono giunti durante la notte.

Questa mattina ci è mancata la Posta di Vienna.

Neve. — Il proverbio popolare si è, per la seconda volta in pochi giorni, verificato. Dopo il sole ieri calde nuova neve sulla vecchia, e siccome oggi abbiamo da capo il sole, benché pallidissimo, probabilmente nell'atmosfera si sta macinando altra neve per domani.

L'altro giorno a Belluno la temperatura era a 9 gradi sotto lo zero! Ci capitò addosso un inverno proprio coi fiocchi. Per altro se *Messe* anche dall'estero arrivano informazioni di un inverno pessimo.

Leggesi nei giornali che la Francia è ricoperta di neve; da oltre venti anni non se ne era veduta calere in tanta quantità. Il termometro segnava a Parigi, la mattina del 15 corrente, 3 gradi sotto lo zero.

Ah Mathieu! Mathieu! Questa volta l'hai proprio azzeccata.

Prezzi del pane. — Dalle tabelle dei prezzi del pane presentato al Municipio nel 14 andante, per la settimana in corso, si constata la *sola* variazione seguente: Cavallini Costante, avente negozi

in Via Rogati, n. 2235, e in Via San Michele, n. 2268, diminui da cent. 56 a cent. 55 il prezzo del pane bianco, e da cent. 46 a cent. 45 quello del *mislo*.

Congresso delle Banche. — Per difetto di spazio siamo costretti a rimettere al prossimo numero il seguito della discussione.

Principio d'incendio. — Questa mattina i pompieri civici colle macchine sono corsi allo Spedale civile per la voce corsa che vi fosse scoppiato un incendio.

Si è poi saputo ch'era cosa di pochissimo momento, e senza conseguenze di sorta.

Una eruzione di fango. — Il prof. Silvestri dell'Università di Catania ha pubblicato la lettera seguente: «È principata nelle adiacenze dell'Enna, e precisamente a Paternò nella località detta *Sattinella*, una importante eruzione di fango. In un largo bacino si sono formati numerosi crateri che eruttano con strepito e con forza, da far tremare il suolo circostante, dei torrenti di denso fango salato, fumante, che porta con sé all'esterno la temperatura di 40 a 45 gradi.

Il fango è accompagnato, anzi spinto al di fuori da energico sviluppo di materie gassose formate da acido carbonico, idrogeno, idrogeno carbonato, idrogeno solforato.

Vi sono anche frammenti degli idrocarburi liquidi costituenti una specie di petrolio che galleggia in forma di goccioline e che si fa sentire col suo odore a distanza.

È da ritenersi che questo fenomeno straordinario sia una dipendenza delle numerose scosse di terremoto e delle frequenti rombe che si sono verificate nella provincia di Catania, dal 4 ottobre al 19 novembre e che, specialmente hanno messo in costernazione gli abitanti della città e territorio di Mineo.»

A schiarimento del cenno fatto nella lettera che precede intorno al terremoto di Mineo, aggiungeremo che, l'8 corrente, vi si sentirono parecchie scosse, di cui tre fortissime. Al quale proposito troviamo nel *Corriere delle Marche*:

«Ricorrendo quel giorno la festa dell'Immacolata, la chiesa era stipata di gente, quando ad un tratto si sentì un rombo spaventoso. Non meno spaventoso fu il grido che irruppe dal petto di quella folla composta la maggior parte di donne. Un'onda di persone si precipitò alla porta: credevano salvarsi, ed andavano incontro ad un pericolo maggiore. Nel fuggire caddero più di 20 persone, delle quali molte furono trovate, poi svenute o ferite. Due donne son morte schiacciate. Nessuno uscì dalla chiesa senza qualche contusione.»

Una valanga di neve e l'affetto di un cane. — Dalla Direzione della società protettrice degli animali la *Gazzetta Piemontese* ha avuto la seguente comunicazione:

«Ad Anzino (Grissolo) circondario di Saluzzo, una valanga di neve, pochi giorni sono, coprì una bellissima fanciulla ed un cane volpino che l'accompagnava.

«Il cane cercò di farsi strada perforando un lungo tratto a guisa di tunnel; ma, visto l'impossibilità, ritornò indietro e pose le proprie zampe al collo della fanciulla.

«Gli abitanti si diedero in cerca di essa; ritenendo fosse sotto alla valanga; cominciarono a scavarla da ogni lato, e difatti la trovarono morta col cane ancor vivo che la teneva abbracciata.»

Prestito a premio della città di Milano. — (Creazione 1866).

49° Estrazione pubblicamente eseguita il 16 dicembre 1878.

Serie estratte:

3092 — 7434 — 3093 — 1635 — 1558

Elenco dei numeri premiati:

Ser. N.	Premio	Ser. N.	Pr.		
3092	71	50,000	1635	63	20
3092	52	1,000	7434	81	20
7434	8	500	1635	26	20
3008	15	100	1558	78	20
3008	33	100	7434	59	20
7434	52	100	7434	31	20
3008	83	100	7434	35	20
635	20	100	3008	26	20
7434	49	50	1558	4	20
3008	87	50	1635	31	20
3008	45	50	1558	71	20
1558	93	50	7434	100	29
3008	35	50	1558	97	20
1558	58	50	1635	81	20
7434	92	50	1635	85	20
092	72	50	1558	68	20
1635	34	50	1558	41	20
7434	63	50	3092	95	20

Tutte le Obligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenché non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

Il 16 marzo 1879 avrà luogo la 50° estrazione.

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 dicembre.

Il Popolo Romano, organo dell'on. Depretis, afferma che questi spera di riuscire, in giornata, a comporre il ministero. E una speranza che l'on. Depretis aveva anche ieri mattina...

Il Nicotera ed il suo gruppo sono malcontenti dell'andamento della crisi e il linguaggio sibillino del Bersaglio di ieri sera è, però, abbastanza chiaro per far intendere che l'avv. Depretis ha avuto troppa audacia nel metter fuori di contestazione, fin da principio, il portafoglio... dell'interno.

Pare che il Nicotera tendesse seriamente a questo portafoglio, del quale ha fatto per un anno e mezzo l'uso che tutti sappiamo...

Inoltre, il Nicotera è malcontento perché, a quanto dice, l'on. Depretis non vuole a segretario generale dell'Interno l'on. La Cava e mostra disposizione a prendere l'on. Monzani, già segretario generale dell'on. Rattazzi.

Ma le lagnanze più vive del Nicotera provengono dal fatto che il Crispi ha preso il sopravvento sull'animo debole e mobile dell'on. Depretis. Pare che questi abbia accettato qualche candidato del Crispi, mentre ha respinto quelli del Nicotera.

E così si afferma che il Morana è sicuro d'aver un portafoglio, mentre il Nicotera Puccioni è sicuro di non averlo e mentre del generale Mezzacapo, proposto e sostenuto energicamente dal Nicotera, non si parla più come d'un probabile ministro della guerra.

Il generale è, anzi, partito da Roma e l'abbandono della di lui candidatura produsse vivissimo piacere a tutti coloro che credono esser stata nociva all'esercito l'opera amministrativa e politica del generale Mezzacapo e del suo segretario generale Primerano.

È un fatto che il gen. Bertolè Viale rifiutò il portafoglio della guerra, che con molto senno, l'on. Depretis gli aveva offerto. È dispiacevole che ragioni politiche abbiano indotto il generale Bertolè Viale a rifiutare. L'opera sua avrebbe potuto riuscire utilissima all'esercito.

L'on. Depretis sta ora trattando col gen. Bruzzo, la cui accettazione sarebbe gradita dalla destra e dalla grande maggioranza del paese. Quegli che non si fece pregare fu l'on. senatore Magliani, il quale resse le finanze, per tre mesi, nel secondo gabinetto Depretis e fece maggior numero di atti di favoritismo di tutti i suoi predecessori in lunghi anni. Il senatore Magliani è celebre per aver difeso il governo Borbonico contro le opere finanziarie dell'illustre Scialoja. Magliani era allora impiegato del Borbone e Scialoja esule per patriottismo... Ciò non impedì però a Magliani di diventar ministro progressista e non gli impedì di esserlo una seconda volta.

Prende sempre maggior consistenza la voce che il conte Tornielli debba assumere il portafoglio degli affari esteri, rifiutato dal conte de Robilant, al quale l'on. Depretis aveva pensato anche per dare all'Austria un pegno del desiderio di mantenere con essa buone relazioni diplomatiche.

Nella sinistra parlamentare non vi è un uomo politico che possa diventar ministro degli affari esteri, senza poi veder l'Europa e quindi si l'on. Depretis che l'on. Cairoli furono costretti o a tenere essi quel portafoglio o ad affidarlo a diplomatici di carriera.

Il conte Tornielli fu un bravo impiegato del Ministero degli affari esteri e l'on. Visconti Vanosta ne lo lo stesso lo zelo e l'attività, non pensando mai che potesse aspirare a diventar ministro. Ci voleva il governo della sinistra e la mancanza di ministri possibili del partito perché quell'impiegato potesse essere candidato al portafoglio.

Delle altre voci che corrono stimo inutile farvi relazione. Mi riservo di inviarti la solita cronaca telegrafica delle notizie della giornata.

DISORDINI A PISA

Scrivono da Pisa in data del 16 alla Gazzetta d'Italia:

«Ieri sera vi scrissi che tutto era rientrato nella calma e così era infatti; ma questa notte alcuni rompicollini hanno assalito una pattuglia armata mano e com'è naturale essa ha usato delle armi contro gli assalitori. Non ci sono morti e questa è una fortuna; peraltro vi sono dei feriti fra i turbolenti ed uno abbastanza gravemente.

La legge ha trionfato e vengo assicurato che tutti gli sciagurati che compiono questo nuovo atto di barbarie sono stati arrestati.

Il male era molto grave e ci vorrà del tempo e molta energia prima che regni l'ordine perfetto.

Peraltro questi brutti fatti sono tali che faranno cadere certe illusioni agli uomini che sono preposti al governo della nazione.»

IL PRINCIPE TOMMASO

I giornali di Venezia annunziano l'arrivo in quella città di S. A. R. il Principe Tommaso, fratello di Sua Maestà la Regina Margherita.

S. A., che prese alloggio al Grand Hôtel, deve intraprendere in breve sulla Vettor Pisani un viaggio di circumnavigazione, che avrà la durata di un biennio.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID 17. — Il Senato approvò la legge sulla proprietà intellettuale, letteraria ed artistica, che comprende i dispacci telegrafici. Il Governo denunzierà i Trattati colla Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Portogallo, e Paesi Bassi, e farà altri Trattati per assicurare la completa proprietà internazionale.

ATENE, 17. — La Camera votò un prestito di 60 milioni che servirà a togliere il corso forzoso ed a dotare la cassa dei ponti e strade. La nave italiana Guiscardo è partita per Candia.

BERNA, 17. — Quattordici deputati presentarono una interpellanza circa la sospensione del diritto di libera stampa (?)

BIETROBURGO, 17. — Il Giornale di Pietroburgo dice che non si trattò mai d'accomodamento riguardo alla occupazione di Merv per parte dei russi.

L'asserzione di trattative fra le potenze per l'occupazione mista della Rumelia dopo il ritiro dei russi è priva di fondamento.

BUDAPEST 17. — La Camera discussa il bilancio provvisorio.

Tisza domandò un voto di fiducia che fu approvato con 199 voti contro 125.

BUCAREST, 17. — Nella Commissione rumano-russa per la delimitazione della frontiera sono sorti gravi dissensi per alcuni laghi del Danubio.

L'inviato della Turchia Suleiman consegnò al Principe le sue credenziali.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 18, ore 8.10.

Anche il generale Driquet rifiutò il portafoglio della guerra. Depretis assicura che finirà stasera: molti dubitano.

Assicurati che furono accettate le dimissioni dei prefetti Corte e Bargoni.

Per il portafoglio della guerra parlasi di Pallavicini.

R-OSSERVATORIO ASTRONOMICCO

DI PADOVA

18 dicembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 49

Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 16

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 20,7 dal livello medio del mare

16 dicembre

Ore 1 ant. 9 pom. 9 pozz.

Bar. a 0° - mill. 755.3 753.8 753.8

Term. centigr. -3.4 -1.5 -5.5

Tens. del vapore aq. 3.31 3.88 2.56

Umidità relat. 93 71 85

Dir. del vento. NW S NW

Vel. chil. oraria del vento. 18 9 17

Stato del cielo. sereno sereno quasi sereno

Dal mezzo di del 16 al mezzo di del 17

Temperatura massima = 11.5

minima = -10.2

BUI LETTINO COMMERCIALI

VENEZIA, 17. — Rend. R. 81.50 81.60.

I 20 franchi 22.01 22.02

MILANO, 17. — Rend. R. Manca.

LIONE, 16. Sete. Manca.

CORRIERE DELLA SERA

13 dicembre

LA CRISI IN ITALIA

E LA STAMPA FRANCESE

Il liberale XIX Siècle parlando della crisi in Italia, così si esprime:

«La destra e il centro, destro non hanno fatto nulla che non sia stato perfettamente logico ed esattamente parlamentare. I Minghetti, i Sella sono dei conservatori ben differenti dai nostri in Francia: uomini illuminati, convinti, liberali, non affatto retrogradi. Essi non credono che la nazione sia fortemente trascinata verso la sinistra come le ultime elezioni sembrano far credere, e dopo aver assistito da buoni cittadini agli sforzi di tre ministri, essi si sono incaricati di mostrare che l'esperienza fu convincente e il risultato negativo.»

La Liberté scrive alla sua volta in questi termini:

«Come terminerà tutto questo? Noi non siamo punto inquieti; sono dei conservatori e dei moderati coloro che torneranno al potere e che restituiranno all'Italia quell'assetto di cui essa ha bisogno, e senza del quale il suo spirito intraprendente, il suo gusto per gli affari, la sua scienza della vita industriale e commerciale sarebbero paralizzati.»

UNA LETTERA

di Vittorio Emanuele

Nella Library of the Corporation of the City of London trovasi ed è custodita con gran cura una lettera autografa diretta da Vittorio Emanuele al lord Mayor di Londra, quando egli si recò a visitare quella città mentre pendevano le trattative relativamente alla guerra d'Oriente.

Persona amica del Monferato, ha copiato questo interessante documento e noi lo riprocuriamo dal giornale casalese, che lo ha pubblicato.

Autograph reply of the King of Sardinia to the address of the corporation of London, 4 december 1855.

«MILORD MAYOR,

«Io ringrazio caldamente il Lord Mayor, gli Aldermen ed i Comuni della città di Londra per le cortesi felicitazioni che mi presentano in occasione della mia visita a Sua Maestà la Regina ed alla nazione inglese.

«L'accoglienza che io trovo in questa antica patria della libertà costituzionale, come l'indirizzo che ne è una conferma mi sono prova della simpatia che ispira la politica da me seguita sinora e nella quale intendo costantemente perseverare.

«L'alleanza stretta fra le due nazioni le più potenti della terra, che ora visito, onora la sapienza dei Sovrani che le reggono non meno che il carattere dei loro popoli. Essi compresero quanto era da preferirsi una amicizia profittevole ad una rivalità. Questa alleanza, fatto nuovo nella storia, è il trionfo della civiltà.

«Malgrado le sventure che pesarono in sull'esordio del mio regno, io sono entrato in quest'alleanza perchè la Casa di Savoia credette sempre suo debito d'onore di sgainare la spada quando si combatte la causa della giustizia e dell'indipendenza.

«Se io porto ai miei alleati le forze di un regno, non vasto, porto però con essi la potenza di una lealtà della quale nessuno ha mai dubitato, appoggiato sul valore di un esercito che seguì ovunque fedele la bandiera dei suoi re.

«Non possiamo deporre le armi prima di aver ottenuto una pace onorata e quindi durevole. A questa giungeremo coll'aiuto dell'onnipotente, avendo concordato il trionfo del vero diritto ed i giusti desiderii d'ogni nazione.

«Vi ringrazio degli augurii che in questi giorni mi presentate per l'avvenire del mio regno.

«Mentre voi parlate dell'avvenire, mi è caro di potere invece parlarvi del presente e felicitarvi dell'alto grado nel quale si è collocata l'Inghilterra, dovuto al nobile e libero carattere della nazione quanto alla virtù della vostra regina.

«VITTORIO EMANUELE

«Londra, 4 dicembre 1855.»

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Roma, 17.

La situazione continua ad essere incerta.

L'on. Depretis sarebbe disposto ad assumere anche l'interim del portafoglio degli affari esteri, oltre il portafoglio dell'interno.

Questa disposizione dell'onorevole di Stradella ha svegliato in molti il sospetto ch'egli intenda, alla prima occasione che si presenterà dopo risolta la crisi, conservare il portafoglio degli esteri, dando il portafoglio dell'interno all'on. Crispi.

Questo trasferimento di portafogli dal Depretis al Crispi inspira a molti seri timori particolarmente in previsione delle nuove elezioni.

Però questo sospetto è contrario alle trattative avviate dall'onorevole Depretis.

IL PREFETTO BARGONI

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 16:

L'on. Bargoni ha mandata la sua dimissione dall'ufficio di prefetto.

Egli è deciso a lasciare alla fine dell'anno la Prefettura di Napoli, per assumere, ci si dice, la direzione di un istituto di credito nell'Alta Italia. Parlasi già del suo possibile successore: chi dice il Mordini, chi il Gravina. Nulla v'è di risoluto.

Il cav. Ovidii ha mandato anche lui la dimissione dall'ufficio di questore di Napoli.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Comuni. — Cross dimostra che le notizie deplorabili sui distretti manifatturieri sono esagerate.

Northcote dice che ricevette una lettera da Layard, che chiede la garanzia inglese per il prestito ottomano, ma non ebbe tempo di esaminare la questione.

Il Parlamento fu aggiornato al 13 febbraio.

VERSAILLES, 17. — Senato. — Bardoux, rispondendo ad una interpellanza circa il collocamento in disponibilità di Darest, rettore della facoltà di Lione, respinge l'accusa che Darest sia stato colpito perchè cattolico.

Discutesi il bilancio dei culti. Belcastel propone il ristabilimento del credito di 200 mila franchi per vice-curati, credito soppresso dalla Camera.

Bardoux deplora tale soppressione. Promette di difendere il credito nell'anno venturo.

Ramon del centro sinistro dichiara che egli e i suoi amici volevano votare l'emendamento, ma dinanzi alla promessa del ministro, consente all'aggiornamento; fa l'elogio del clero. (Applausi dalla destra e anche da parte della sinistra).

L'emendamento Belcastel è approvato con 169 voti contro 112.

Ciò obbligherà la Camera a discutere nuovamente il bilancio prima del 31 dicembre.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Location and Price. Includes entries for London, Paris, Vienna, and various bonds.

Table with 2 columns: Location and Price. Includes entries for Vienna, Paris, and various bonds.

Table with 2 columns: Location and Price. Includes entries for Paris, London, and various bonds.

Table with 2 columns: Location and Price. Includes entries for London and various bonds.

Table with 2 columns: Location and Price. Includes entries for London, Paris, and various bonds.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

AVVISO

Via SERVI 1065

Il sottoscritto negoziante in chinaglie, mercerie, bijouterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha traslocato il suo esercizio (stabilimento) dalla Via Portici Alti (Casa Trieste) e Via S. Lorenzo alla Via S. R. V. N. 1065 di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che vorranno continuare la Loro benevolenza coll'onorarli per i Loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene depositi a Prezzi di Fabbrica, di netta piedi in Cocco, di stuoioni in Cocco e Manila per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di Soffiti (Cestellari) d'ogni grandezza in tutto fletto sia per viaggio che per abitazioni - ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI Via dei Servi N. 1065 di fronte alla Chiesa.

12-607

GIORNALE ECONOMICCO FINANZIARIO

1879 - Anno III

LA FINANZA

Rivista della Borsa del Commercio e dell'Industria esce ogni Giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. - Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. - Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gli incassi, di premi, coupons, ecc. Gli abbonati riceveranno gratis

ANNUARIO GENERALE FINANZIARIO L'abbonamento è fissato a sole L. 3.50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in MILANO, Via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali.

In PADOVA presso il signor CARLO VASOV cambiatore. 5-614

MALATTIE DI SESSO

malattie della pelle, mali di donne vengono da me curati prontamente, e con sicurezza anche per mezzo di consulti in iscritto secondo le più recenti investigazioni della scienza. Nello stesso modo io curo i segreti stati di debolezza: (sconcerto di nervi, impotenza, poluzioni, male di basso ventre, doleri di schiena ecc. ecc.) Dopo il mio metodo di cura, approvato da lungo tempo, garantisco una guarigione completa, anche nei casi i più disperati. Essati rapporti di malattia a dott. Baulmer in Berlino Französische strasse 24 1-640

DA CASALE

A. S. LORENZO OCCASIONE per le Feste e Capo d'Anno Vedi quarta pagina

LANIFICIO ROSSI

PAGAMENTO INTERESSI 2° SEMESTRE 1878 (Vedi Avviso in quarta pagina)

Lussana prof. Pilippo

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8° grande Volume I. - L. 8

PRESTITO MUNICIPALE

garantito con prima ipoteca iscritta sopra una proprietà del valore di oltre un MILIONE

La Città di SESSA AURUNCA PROVINCIA DI CASERTA

emette N. 1016 Obbligazioni Ipotecarie di Lire 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili all' pari.

INTERESSI E RIMBORSI esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 Dicembre 1878 al prezzo di L. 410 godente dal 15 Dicembre 1879, che si riducono a sole L. 390.25 pagabili come appresso:

L. 25. — alla sottoscrizione dal 16 al 20 Dicembre 1878

» 50. — al reparto

» 80. — al 1 Gennaio 1879

» 80. — al 15 »

» 80. — al 1 Febbraio »

» 80. — al 15 »

» 19.75 per interessi anticipati dal 15 Dicembre 1878 al 30 Settembre 1879 che si contano come contante.

Totale L. 390.25

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 390.25 sole. L. 399.25 (A avranno la preferenza in caso di riduzione).

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito è garantito in modo eccezionale e cioè:

A) col vincolo generale di tutto le entrate presenti e future del Comune.

B) con una prima ipoteca stata iscritta sopra Beni stabili di un valore tre volte superiore al Prestito stesso.

C) con la cessione delle rendite degli stabili ipotecati, - cessione che fu perfezionata all'Esattore - Addeba questa cessione non solo è fatta delegazione all'Esattore di impiegare le rendite degli stabili per la estensione delle annualità del Prestito e non altrimenti, ma questo rende sono fin d'ora proprietà del portatore delle Obbligazioni e non possono quindi essere in alcun modo distratte o diversamente impiegate.

La Città di SESSA AURUNCA con 27900 abitanti trovandosi nella Provincia di Caserta - il suo territorio, posto in clima temperato, abbonda di vini, ulivi, grani, pecore ecc., ecc. - Lo sviluppo della agricoltura e delle industrie ha fatto sì che i mercati periodici di SESSA AURUNCA sono i più importanti della Terra di Lavoro.

Le Obbligazioni di SESSA AURUNCA riuniscono tutti i vantaggi del mutuo ipotecario e del titolo al latere - Esse sono nello stesso tempo Obbligazioni e Delegazioni. - Questo titolo ha poi il vantaggio di essere fruttifero in modo eccezionale già che rende circa l'8 per 100, mentre ogni altro titolo ipotecario (esempio le Caselle fondie della Cassa di Risparmio di Milano) si negozia sopra il pari e quindi fruttano meno del 5 per 100.

Le Obbligazioni di Sessa Aurunca hanno la specialità del più pronto rimborso in Lire 500, venendo nei primi anni sorteggiate in numero maggiore il conto degli utilli.

NE. PISSO Francesco Compagno di Milano trovandosi in tutti i uffici di presente Prestito.

La Sottoscrizione Pubblica è

aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 Dicembre 1878.

In SESSA AURUNCA presso la Tesoreria Municipale.

In MILANO presso Compagnoni Francesco.

In NAPOLI presso la Banca Napoletana.

In TORINO presso U. Geisser e C.

In GENOVA presso la Banca di Genova.

In PADOVA presso i cambisti Vason Carlo - Cremonese Vincenzo - Graesan Giovanni. 5-629

IL DOTTOR

LUCIEN CARLE

Dentista di Parigi stabilito in VICENZA

tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Stufa N. 3273 (pian terreno) fra la chiesa: S. Matteo ed Eremetani, il Lunedi, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca.

Rimette denti e dentiere. Apparecchi per qualunque deformità della bocca.

Per le Feste Natalizie

Vedi Avviso in quarta pagina

Per le Feste Natalizie
 PRESSO LA DITTA
GIUSEPPE TABOGA
 IN PADOVA
 trovasi un copioso assortimento di
MOSTARDE E MANDORLATI
 della propria rinomata fabbrica e di Crema a prezzi limitatissimi sia per ingrosso che al minuto.
 Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci** e **Bomboniere nazionali** ed estere nonché un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**. 6-633

LANIFICIO ROSSI
 Si prevergono i signori Azionisti che col giorno di **Giovedì, 2 Gennaio 1879**, è pagabile dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane presso:
 La Sede Sociale in **Milano** (Via Mercato, N. 9)
 » Filiale in **Padova** (Selciato S. Antonio 4370)
 » Banca Mutua Popolare in **Schio**
 » Banca di Credito Veneto in **Venezia**
 il 2° Semestre Interessi 1878 sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione portata dalla Cedola N. 17.
 Le Cedole dovranno essere accompagnate da apposita Distinta distribuita dall'Amministrazione.
 Per esigere il proporzionale interesse di **L. 6** sulle Azioni vecchio parificate ad 1/3 di Azione nuova è sempre richiesta la presentazione del Titolo.
 Milano, 7 Dicembre 1878.
 L'AMMINISTRAZIONE
 1-641

DA CASALE A S. LORENZO
 MIGLIAIA di Vestiti Stoffe moderne di lana da Signore (cioè tagli di 12 e 10 metri) assortite in colori e disegni liscie e operate al prezzo di sole Lire 9 al taglio.
 Le medesime Stoffe si vendono a Centesimi 75 il metro.
 Arrivatomi da Parigi e pesto in vendita, grandioso assortimento **SCIARRE** e dette **Lavalliers** nonché **CRAVATE**, disegni e colori novità confezionate a nodo a plastron a farfalla, ecc. ecc.
 Si vendono anche Casse e Cassoni vuoti.

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI
 Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR..... di Pepsina BOUDAULT
VINO..... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE.. di Pepsina BOUDAULT
POLVERE. di Pepsina BOUDAULT
 Questi preparati di Pepsina sono infallantemente adoperati nel massimo successo nei casi di:
 DIGESTIONI LENTE E PENOSE, MANGANZA D'APPETITO, DISPEPSIA, GASTRITE, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.
 La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.
 Parigi, 7, Avenue Victoria
 E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.
 34-243

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I

Le
Moroso della Nona | Barufe in Famegia
 TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
DRAMMA
 Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI
Trisli e Lieta
POESIE
 Padova, 1878, un volume - Lire 3.

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 Padova, in-12 - Lire 4

DANTE E PADOVA
 A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
 B. Barbantani
 E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere
 Prezzo Lire 7

Fiaschetteria Toscana
 Piazza Garibaldi N. 1214 A
 PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Aque delle **Tamericee**, di **Montecatini** e del **Tettuccio**.
 Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero.
 22-572

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni** ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio
 E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le **Afezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Dolore di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli** durante la dentizione; in una parola tutte le **Afezioni nervose**.
 Fabbrica e spedizione da **J.-F. LAROZE e C^{ia}, 3, rue des Lions-St-Paul, a Parigi**.
 Depositi: **Padova:** San Gi. Battista, Cornello, Pianeri e Mauro.
 SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, pimento e garyaco. **Elisir, Polvere, Opplato**.
 33-367

INJECTION BROU
 igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Gualle Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou**.
 94 136

FERRO BRAVAIS
 Adatto in tutti gli ospedali. (FERRO DIALYS BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'**ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI**, etc.
 Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, ne tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
 E il ferruginoso più economico giacchè ha forza dura un mese.
 Deposito generale in Parigi, 18, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
 Scrivere le contrattazioni ricevibili ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
 Su domanda altrettanto si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.
 Deposito in PADOVA presso le Farmacie **Cornello, Zanetti, Pianeri Mauro e C.**
 45 87

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
 ALL'ALCAZOLINA
 Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **ostipazioni, il grippo, la bronchite, e tutte le malattie di polmone**.
NOTABENE. - Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Révelli e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 35 al 50 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta BERTHÉ non contengono Alcazolina.
 Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni & C., Viviani e Bossi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino** e vendite in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Premiata Tipografia editrice
F. Sacchetto - Via Servi
 fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Martini** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 Lettere di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi
 Viglietti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Padova
 Via Servi
 Titoli di Presso
 Tattelle ad uso ufficio
 Fatture

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILE
 alla **Premiata Tipografia F. Sacchetto** in Padova

BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.-
COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. - 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia o del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. - 50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. - 50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. - 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. - 80-
MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. - 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. 9
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. 2.-
ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione e auscultazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. 2.-

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE E REGNO DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

di CARLO V
 Storia Documentata
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 - Pubblich. i vol. I, II e III - Lire 27

DE LEVA prof. G.
 Padova, Tip. Sacchetto 1878